

OIBBUD LAD
OIGOLE

ETUOD UD
ELOGE

TBUOD FO
ESIVAR MI

**PUNTA
DELLA
DOGANA**
FRANÇOIS PINAULT
FOUNDATION

**palazzo
grassi**
FRANÇOIS PINAULT
FOUNDATION

Indice

1 INTRODUZIONE	
di Martin Bethenod, direttore di Palazzo Grassi e Punta della Dogana	4
2 IL PERCORSO DELLA MOSTRA “ELOGIO DEL DUBBIO”	
Presentazione di Caroline Bourgeois, curatrice dell’esposizione	6
Elenco degli artisti in ordine alfabetico e delle opere presentate	8
3 CATALOGO E PUBBLICAZIONI	14
4 INFORMAZIONI PRATICHE E CONTATTI	15
5 ALLEGATI	
CENNI BIOGRAFICI	
François Pinault	17
Martin Bethenod	18
Caroline Bourgeois	19
PUNTA DELLA DOGANA	
Il cantiere	20
Cronologia	22
PALAZZO GRASSI	
L’edificio	23
Le mostre dal 29 aprile 2006 al 10 aprile 2011	24

Paola C. Manfredi Studio
Via Marco Polo, 4
I - 20124 Milano
Tel: +39 02 87238 000
Fax: +39 02 87238 014
press@paolamanfredi.com

Paola C. Manfredi
Cell: +39 335 5455539
paola.manfredi@paolamanfredi.com

1 INTRODUZIONE

L'apertura delle due prossime esposizioni, *Elogio del dubbio* a Punta della Dogana il 10 aprile, e *Il Mondo vi appartiene* a Palazzo Grassi il 2 giugno, segna i primi cinque anni di attività di Palazzo Grassi, inaugurato da François Pinault e dal sindaco di Venezia nell'aprile 2006, e il debutto di una nuova stagione nella programmazione dell'insieme di Palazzo Grassi e Punta della Dogana – François Pinault Foundation.

Questa giovane istituzione può vantare un considerevole curriculum, nonostante la brevità della sua storia. Dalla riapertura di Palazzo Grassi rinnovato da Tadao Ando e le esposizioni che vi si sono succedute: *Where Are We Going?*, *La Collezione François Pinault*; *Una selezione Post-Pop*; *Picasso, la joie de vivre, 1945-1948*, *Sequence 1: pittura e scultura nella Collezione François Pinault*; *Roma e i Barbari: la nascita di un nuovo mondo*; *Italics. Arte Italiana fra tradizione e rivoluzione, 1968-2008* ; sino a *Mapping the Studio* che nel 2009 ha segnato l'apertura del centro d'arte contemporanea di Punta della Dogana, accolto tra i principali avvenimenti artistici, culturali e architettonici a livello internazionale. Sono più di un milione e trecentomila i visitatori che nel corso di questi anni hanno visitato almeno una o entrambe le sedi.

Dopo il grande successo - testimoniato da un'affluenza di pubblico che ha superato i cinquecentomila visitatori - di *Mapping the Studio*, mostra che si è sviluppata come un progetto unitario nella doppia sede di Palazzo Grassi e Punta della Dogana, abbiamo deciso di dare avvio a una nuova struttura della programmazione espositiva, pensata in modo specifico per ciascuno dei due luoghi. Una scelta che risponde a molteplici obiettivi.

Moltiplicare lo sguardo sulla collezione François Pinault, valorizzandone la ricchezza e la varietà estetica, tematica, geografica, e proponendo al grande pubblico, come al pubblico specializzato, sempre nuovi punti di vista.

Assicurare a Venezia una programmazione espositiva permanente (rimanendo aperto Palazzo Grassi durante i lavori di allestimento a Punta della Dogana e viceversa), al fine di garantire una programmazione culturale anch'essa senza interruzioni, con laboratori didattici, conferenze, incontri e appuntamenti per il pubblico.

Articolare, tra Palazzo Grassi e Punta della Dogana, un ritmo differente nella programmazione delle due sedi, così da rendere possibile la costruzione di un equilibrio tra aspetti complementari ma egualmente essenziali: la permanenza e il rinnovamento, l'azione in profondità e l'animazione, il lungo periodo e l'evento. Nella logica stessa del progetto iniziale, legato alla presentazione permanente di opere della Collezione, il centro d'arte contemporanea di Punta della Dogana funzionerà secondo un ritmo ampio, simile a quello impresso dai grandi musei internazionali per la rotazione degli allestimenti (senza escludere la possibilità che sale specifiche siano oggetto di progetti speciali). *Elogio del Dubbio* sarà così aperta al pubblico sino a dicembre 2012. Palazzo Grassi, invece, si caratterizzerà per un ritmo più rapido e con un ruolo più trainante rispetto agli appuntamenti. Il programma delle esposizioni temporanee che faranno seguito a *Il Mondo vi appartiene*, aperta a Palazzo Grassi sino a dicembre 2011, sarà presentato nel corso dei prossimi mesi.

Elogio del Dubbio e *Il Mondo vi appartiene* proporranno dunque due punti di vista molto differenti tra loro rispetto alla creazione artistica contemporanea: più introspettivo e incentrato sul rapporto con il nostro tempo, *Elogio del Dubbio*; più aperto alla diversità del mondo e focalizzato sul rapporto con lo spazio, *Il Mondo vi appartiene*. Per assicurare a questo doppio progetto la necessaria profonda complementarietà, François Pinault ha scelto di affidare l'incarico per la cura di entrambe le esposizioni a Caroline Bourgeois. Attraverso numerosi progetti, sia al Centro d'arte del Plateau a Parigi (*l'Argent, Archipeinture, Adel Abdessemed, Joan Jonas, Valie Export, Cao Fei...*), sia nell'ambito delle grandi esposizioni itineranti della Collezione François Pinault, a Lille (*Passage du Temps*, 2007), a Mosca (*Un certain état du monde?*, 2009) o a Dinard (*Qui a peur des artistes?*, 2009), Caroline Bourgeois ha mostrato qualità molto preziose per questo tipo di incarico: un approccio rigoroso e sensibile all'arte del nostro tempo, il rifiuto della spettacolarizzazione, l'attenzione alla diversità.

Tengo molto, infine, a insistere sull'importanza che assegniamo e continueremo ad assegnare allo sviluppo delle attività culturali legate alla programmazione espositiva. Questo tipo di attività privilegerà il principio della presenza e della parola: quella dei critici, degli universitari, degli scrittori e, soprattutto, quella degli artisti. I cataloghi delle mostre di Palazzo Grassi e di Punta della Dogana, d'ora in avanti, terranno conto di una politica sistematica di incontri esclusivi di ciascun artista con uno specialista esperto (una trentina, dalla primavera 2011), dando quindi vita molto rapidamente a un corpus di riferimento unico.

Per quanto attiene al calendario di appuntamenti, il programma intitolato «L'Opera Parla» (incontri settimanali dedicati a singole opere o artisti realizzati in collaborazione con i docenti di IUAV, Ca' Foscari e Accademia di Belle Arti di Venezia), sarà proseguito e ampliato, così come la fortunata serie di incontri mensili con i grandi scrittori italiani e internazionali "Storie dell'Arte". A partire dalla primavera 2011, daremo inizio a un ciclo di incontri con gli artisti presenti nelle due esposizioni, con cadenza mensile. Infine, nel prossimo mese di settembre, avvieremo un programma di proiezioni di film d'artista, in collaborazione con l'Università di Ca' Foscari. Con la costruzione di queste e molte altre iniziative regolari (come il programma didattico *st_art* che propone 25 diversi laboratori, di cui quest'anno ben 14 sono totalmente nuovi) o puntuali (grazie all'attivazione di collaborazioni con partner diversi, da Veneto Jazz Festival a Slow Food), la nostra ambizione è di mettere in risalto e dimostrare che i musei non sono solamente dei contenitori o raccolte di opere, per quanto straordinarie esse siano: i musei sono anche luoghi di creazione, di incontro, di scambio, di ricerca; crocevia fra pubblici diversi, devono essere quindi aperti al loro ambiente, locale e internazionale, urbano e culturale. Musei come "case", vive e accoglienti.

Caroline Bourgeois
Direttore di Palazzo Grassi e Punta della Dogana

2 IL PERCORSO DELLA MOSTRA “ELOGIO DEL DUBBIO”.

PRESENTAZIONE DI CAROLINE BOURGEOIS, CURATRICE DELL'ESPOSIZIONE

La mostra *Elogio del Dubbio* propone un percorso tematico sulla forza e sulla fragilità della condizione umana, a partire da una selezione di opere della Collezione François Pinault.

Appoggiandosi a opere intensamente emblematiche degli anni Sessanta, la mostra, che si sviluppa sino a comprendere i lavori più contemporanei, tende a celebrare il dubbio nei suoi aspetti più dinamici, ovvero la sua forza nello sfidare i pregiudizi, le convinzioni, le certezze. L'idea è di aprire il campo a tutti gli interrogativi possibili per valicare i limiti che ognuno di noi si pone, tentando di reinventare lo sguardo che abbiamo su noi stessi e sul mondo che ci circonda.

La specificità dell'architettura di Punta della Dogana costituisce un'ulteriore accentuazione. Ogni artista è presentato nell'ambito di uno spazio dedicato e tuttavia aperto agli altri, grazie alle trasparenze e ai passaggi propri di quel luogo. Questa continua connessione contribuisce a creare un originale confronto tra i differenti punti di vista espressi (radicali, impegnati, sensibili, insolenti...).

L'esposizione illustra bene la passione e l'impegno del collezionista François Pinault, che ha l'audacia di uscire dai percorsi più evidenti e prevedibili. La mostra rende testimonianza anche del livello di coinvolgimento degli artisti nella realizzazione delle opere *site specific*, in particolar modo con i lavori di Julie Mehretu e Tatiana Trouvé, e della partecipazione attiva di alcuni di loro alla selezione delle opere.

L'approccio minimale delle sculture di Donald Judd, situate all'ingresso in mostra, tende a fondere l'estetica nella sensazione, mentre i trofei deviati di Maurizio Cattelan e David Hammons, divenuti ormai emblematici della prima sala di Punta della Dogana, tentano di afferrare il senso di questa insopprimibile voglia di possesso, segno esteriore di un certo potere.

Nell'ambito di un'altra sequenza, *Roxys* di Edward Kienholz, prima installazione dell'artista (1962) e caposaldo della storia dell'arte contemporanea, l'interrogativo verte sulle pulsioni inesprese dell'uomo. L'artista getta una luce cruda su certe realtà attraverso la riproduzione di una casa di tolleranza, mostrandone la brutalità. Con lo stesso spirito, Paul McCarthy porta uno sguardo ironico sui clichés della donna-oggetto e dell'uomo-conquistatore.

La questione della violenza di gruppo è approcciata da una figura “tutelare”, Marcel Broodthaers, che con *Décor* propone la messa in scena dei resti del teatro delle nostre guerre, mentre un giovane artista, Thomas Houseago, presentato qui per la prima volta, riprende l'idea della figura umana nella sua assurdità.

Al limite tra solidità e straordinaria fragilità, *Well and Truly* (2010) di Roni Horn propone un'esperienza fisica che scuote tutte le certezze identitarie. Il gruppo dei nove corpi giacenti di Maurizio Cattelan *All* (2008) invita alla riflessione sull'annientamento dell'individualità nella morte.

Sorta di prolungamento di queste domande esistenziali, le installazioni di Chen Zhen affrontano le nozioni di tradizione, esilio, sopravvivenza. Proseguendo, Thomas Schütte, con le sue fantomatiche figure, prende in esame la complessità delle relazioni tra lo spazio privato, soggettivo, e lo spazio pubblico, inevitabilmente politico.

L'eccezionale insieme di Sigmar Polke, *Axial Age*, che a Punta della Dogana sembra aver trovato la propria naturale dimensione, si appoggia a riferimenti classici per bruciarne la temporalità.

Riappropriandosi dell'esposizione storica e iconica di Marcel Duchamp, Sturtevant propone un dibattito sulla questione dell'originalità, dell'aura e del potere (mascolino) dell'oggetto come opera d'arte. E la nozione di oggetto e del suo statuto nell'arte è successivamente affrontata nella serie *Popeye* di Jeff Koons, attraverso la proposta in chiave "pop" di una vita ideale, oppure, secondo tutt'altre modalità, nelle opere di Subodh Gupta, che si interroga sul mondo globale e multiculturale nel quale viviamo. La grande sala centrale di Punta della Dogana, il "Cubo", accoglie una delle due produzioni appositamente commissionate per la mostra, quella di Julie Mehretu. L'artista ha realizzato due grandi quadri, che si nutrono di un lungo lavoro di ricerca sulla storia della città di Venezia, sulla sua architettura e le sue radici, ma anche sulla storia dell'arte e della filosofia rinascimentale.

L'altra opera appositamente concepita e prodotta per l'esposizione è quella di Tatiana Trouvé. Catalizzando l'attenzione sulla nozione di lavoro, sulla percezione di "fuori" e "dentro", sulle tracce del tempo, l'artista si è appropriata del solo spazio che ricorda la destinazione d'uso iniziale della Dogana da Mar (luogo di entrata e di uscita delle merci), ripensato come luogo di passaggio delle sue stesse opere e dei loro fantasmi. Adel Abdessemed affronta le conseguenze dei gesti o delle riflessioni, spesso politiche, traducendo in "opera" le questioni della nostra epoca.

A Sturtevant è affidato il compito dell'ultima parola, alla fine del percorso, con un ambiente ispirato a Felix Gonzalez-Torres e il video *Finite Infinite* (2010), che ci mostra un cane la cui corsa sfrenata rinvia ad alcune delle nostre vane ossessioni.

All'esterno dell'edificio, la scultura di Thomas Schütte, *Vater Staat* (lo Stato Padre) (2010), posta proprio dinanzi all'ingresso di Punta della Dogana, si contrappone simbolicamente al *Boy with Frog* (2009) di Charles Ray, instaurando un ideale dialogo sul tema dell'illusione del potere e della trasmissione (del potere, della conoscenza, dell'esperienza..).

Fuori percorso, particolare rilevanza hanno nel progetto curatoriale le due sale del Torino di Punta della Dogana, in un rimando dialogico tra le opere della collezione e la città, come omaggio al potere simbolico della Serenissima: il vestito da sposa sospeso nell'aria di David Hammons *Forgotten Dream* (2000) e il grande cuore magenta di Jeff Koons *Hanging Heart* (1994/2006).

Caroline Bourgeois

ELENCO DEGLI ARTISTI IN ORDINE ALFABETICO

Adel Abdessemed

Nato nel 1971 a Constantine, Algeria. Vive e lavora a Parigi, Francia.

Marcel Broodthaers

Nato nel 1924 a Bruxelles, Belgio. Scomparso nel 1976.

Maurizio Cattelan

Nato nel 1960 a Padova, Italia. Vive e lavora tra Milano, Italia e New York, USA.

Chen Zhen

Nato nel 1955 a Shanghai, Cina. Scomparso nel 2000.

Subodh Gupta

Nato nel 1964 a Khagaul, India. Vive e lavora a Nuova Delhi, India.

David Hammons

Nato nel 1943 a Springfield, USA. Vive e lavora a Los Angeles, USA.

Roni Horn

Nata nel 1955 a New York, USA. Vive e lavora a New York.

Thomas Houseago

Nato nel 1972 a Leeds, Inghilterra. Vive e lavora a Los Angeles, USA.

Donald Judd

Nato nel 1928 a Excelsior Springs, USA. Scomparso nel 1994.

Edward Kienholz

Nato nel 1927 a Fairfield, USA. Scomparso nel 1994.

Jeff Koons

Nato nel 1955 a York, USA. Vive e lavora a New York, USA.

Paul McCarthy

Nato nel 1945 a Salt Lake City, USA. Vive e lavora a Los Angeles, USA.

Julie Mehretu

Nata nel 1970 ad Addis Abeba, Etiopia. Vive e lavora a New York, USA.

Bruce Nauman

Nato nel 1941 a Fort Wayne, USA. Vive e lavora a Galisteo, USA.

Sigmar Polke

Nato nel 1941 a Oleśnica, Polonia. Scomparso nel 2010.

Charles Ray

Nato nel 1953 a Chicago, USA. Vive e lavora a Los Angeles, USA.

Thomas Schütte

Nato nel 1954 a Oldenburg, Germania. Vive e lavora a Düsseldorf, Germania.

Sturtevant

Nata nel 1930 a Lakewood, USA. Vive e lavora tra Parigi, Francia e New York, USA.

Tatiana Trouvé

Nata nel 1968 a Cosenza, Italia. Vive e lavora a Parigi, Francia.

Adel Abdessemed

Cocktail, 2007

22 leggjii, 22 taccuini con disegni a carboncino e 17 strass / 22 music stands, 22 notebooks with charcoal drawings and 17 sparkling stones / 22 lutrins, 22 carnets avec dessins au fusain et 17 strass, dimensioni varie / dimensions variable / dimensions variables

Adel Abdessemed

Practice Zero Tolerance, 2006

Scultura, calco di automobile BMW, terracotta / Sculpture, cast of a BMW, terracotta / Sculpture, moulage d'une voiture BMW, terracotta, cm 440 x 140 x 140

Adel Abdessemed

Taxidermy, 2010

Tassidermia, acciaio e filo metallico / Taxidermy, steel and wire / Taxidermie, acier et fil métallique, cm 180 x 180 x 180

Adel Abdessemed

Wall Drawing, 2006

Filo spinato / Barbed wire / Fil de fer barbelé 9 elementi / elements / éléments, 4 cerchi / circles / cercles Ø cm 172, 5 cerchi / circles / cercles Ø cm 169

Adel Abdessemed

Grève mondiale, 2011

Neon bianco / White neon / Néon blanc, cm 45 x 65

Marcel Broodthaers

Décor: A Conquest by Marcel Broodthaers, XIX Century, 1975

Installazione, dimensioni varie / Installation, dimensions variable / Installation, dimensions variables

Marcel Broodthaers

Décor: A Conquest by Marcel Broodthaers, XX Century, 1975

Installazione, dimensioni varie / Installation, dimensions variable / Installation, dimensions variables

Maurizio Cattelan

Untitled, 2007

Cavallo impagliato: pelle di cavallo, fibra di vetro, resina / Taxidermied horse: horse hide, fiberglass, resin / Cheval empaillé: pelage de cheval, fibre de verre, résine, cm 300 x 170 x 80 circa / approx. / environ

Maurizio Cattelan

All, 2008

9 sculture, marmo bianco di Carrara «P» / 9 sculptures, white Carrara marble "P" / 9 sculptures, marbre blanc de Carrare "P", cm 30 x 100 x 200 ciascuna / each / chacune

Chen Zhen

Crystal Landscape of Inner Body, 2000

Cristallo, metallo, vetro / Crystal, metal, glass / Cristal, métal, verre, cm 95 x 70 x 190

Chen Zhen

Cocon du vide, 2000

Abaco cinese, rosario buddista, sedia cinese, metallo / Chinese abacus, Buddhist rosary beads, chinese chair, metal / Boulier chinois, rosaire bouddhiste, chaise chinoise, métal, cm 90 x 70 x 220

Chen Zhen

Un village sans frontières (Amérique), 2000

Sedia, candele gialle / Chair, yellow candles / Chaise, bougies jaunes, cm 64,5 x 35 x 34,5

Chen Zhen

Un village sans frontières (Afrique), 2000

Sedia, candele rosse e verdi / Chair, red and green candles / Chaise, bougies rouges et vertes, cm 56 x 27 x 23

Chen Zhen

Un village sans frontières (Europe), 2000

Sedia, candele gialle, rosse e viola / Chair, yellow, red and violet candles / Chaise, bougies jaunes, rouges et violettes, cm 67 x 38 x 38

Chen Zhen

Un village sans frontières (Asie), 2000

Sedia, candele nere e gialle / Chair, black and yellow candles / Chaise, bougies noires et jaunes, cm 81,5 x 41 x 42,5

Chen Zhen

Un village sans frontières (Océanie), 2000
Sedia, candele rosa / Chair, pink candles /
Chaise, bougies roses, cm 52 x 29 x 20

Subodh Gupta

Et tu, Duchamp ?, 2009
Bronzo nero / Black bronze / Bronze noir,
cm 114 x 88 x 59

Subodh Gupta

Cosmos IX, 2009
Olio su tela, trittico / Oil on canvas,
triptych / Huile sur toile, triptyque,
cm 198,1 x 213,4 x 4,45 ciascun elemento /
each / chaque élément

Subodh Gupta

Spooning, 2009
Acciaio inossidabile / Stainless steel /
Acier inoxydable
2 parti / 2 parts / 2 éléments,
cm 33,9 x 274,9 x 52,0

Subodh Gupta

Aam Aadmi, 2009
Bronzo dipinto, paglia, legno e ferro / Painted
bronze, hay, wood and iron / Bronze peint,
paille, bois et fer, cm 82,5 x 85 x 48

David Hammons

Untitled, 2000
Cristallo, ottone, vetro smerigliato, lampadine,
materiale elettrico e ferramenta / Crystal,
brass, frosted glass, lightbulbs, light fixtures
and hardware / Cristal, laiton, verre dépoli,
ampoules, matériel électrique et quincaillerie,
cm 137,2 x 152,4 x 40,6

David Hammons

Forgotten Dream, 2000
Ghisa e abito da sposa vintage / Cast iron
and vintage wedding dress / Fonte et robe
de mariée vintage, cm 426,7

Roni Horn

Well and Truly, 2009-2010
Vetro, superfici grezze su tutti i lati / Solid
cast glass with as-cast surfaces on all sides
/ Verre, surfaces brutes sur tous les côtés,
10 parti / 10 parts / 10 éléments, ciascuno /
each / chacun, h cm 45,5, Ø cm 91,5

Thomas Houseago

Bottle II (Original), 2010
Tuf Cal, canapa, tondini di ferro /
Tuf-Cal, hemp, iron rebar / Tuf-Cal, chanvre,
armatures en fer, cm 304,8 x 109,2 x 114,3

Thomas Houseago

Decorative Panel (Wall relief), 2011
Tuf Cal, canapa, tondini di ferro /
Tuf-Cal, hemp, iron rebar / Tuf-Cal, chanvre,
armatures en fer, cm 194 x 125 x 20

Thomas Houseago

Study for Owl II, 2011
Tuf-Cal, canapa, tondino di ferro /
Tuf-Cal, hemp, iron rebar / Tuf-Cal, chanvre,
armatures en fer
cm 88.9 x 81.3 x 83.8

Donald Judd

Untitled, 1968
Acciaio inossidabile / Stainless steel /
Acier inoxydable
5 pezzi / 5 units / 5 éléments, ciascuno /
each / chacun cm 122 x 304,8 x 50,8; totale /
overall / au total cm 122 x 304,8 x 304,8

Donald Judd

Untitled, 1977
Acciaio inossidabile / Stainless steel /
Acier inoxydable
4 parti / 4 parts / 4 éléments,
cm 148 x 148 x 148

Donald Judd

Untitled (Stack), 1966
Ferro zincato / Galvanized iron / Fer galvanisé
10 pezzi / 10 units / 10 éléments, ciascuno /
each / chacun cm 23 x 101,5 x 79

Donald Judd

Untitled, 1967
Ferro zincato / Galvanized iron /
Fer galvanisé, cm 36,8 x 194,3 x 64,8

Donald Judd

Untitled, 1989
Compensato / Plywood / Contreplaqué
4 parti / 4 parts / 4 éléments, ciascuna /
each / chacun cm 50 x 100 x 50

Donald Judd

Untitled, 1989

Compensato di abete Douglas / Douglas Fir plywood / Contreplaqué en sapin de Douglas
2 parti / parts / éléments, cm 50 x 100 x 50
ciascuna / each / chacun

Donald Judd

Untitled, 1989

Compensato di abete Douglas / Douglas Fir plywood / Contreplaqué en sapin de Douglas
cm 50 x 100 x 50

Donald Judd

Untitled, 1978

Olio rosso di cadmio su compensato di abete Douglas / Cadmium red oil on American Douglas Fir plywood / Huile rouge de cadmium sur contreplaqué en sapin de Douglas américain, cm 50 x 100 x 50

Edward Kienholz

Roxys, 1960-1961

Installazione, 8 figure, mobili, cianfrusaglie, incenso, disinfettante, profumo, juke-box, abiti ecc. / Installation, 8 figures, furniture, bricabrac, incense, disinfectant, perfume, juke box, clothing etc. / Installation, 8 figures, mobilier, bric-à-brac, encens, désinfectant, parfum, juke-box, vêtements etc.
dimensioni varie / dimensions variable / dimensions variables

Jeff Koons

Dogpool (Logs), 2003-2008

Alluminio policromo, legno, catena d'acciaio rivestito / Polychromed aluminum, wood, coated steel chain / Aluminium polychrome, bois, chaîne en acier enduit
cm 213,4 x 171,5 x 151,1

Jeff Koons

Wrecking Ball, 2003

Alluminio policromo, acciaio al carbonio (rivestimento), catena di acciaio rivestito / Polychromed aluminum, carbon steel (coating), coated steel chain / Aluminium polychrome, acier au carbone (enduit), chaîne en acier enduit, cm 219,7 x 43,2 x 52,1

Jeff Koons

Caterpillar Chains, 2003

Alluminio policromo, catena di acciaio rivestito / Polychromed aluminum, coated steel chain / Aluminium polychrome, chaîne en acier enduit
cm 245,1 x 110,5 x 195,6

Jeff Koons

Chainlink, 2003

Acciaio zincato, alluminio / Galvanized steel, aluminum / Acier galvanisé, aluminium
cm 264,2 x 174 x 48,9

Jeff Koons

Dolphin, 2002

Alluminio policromo, acciaio inossidabile, acciaio rivestito di gomma / Polychromed aluminum, stainless steel, rubber coated steel / Aluminium polychrome, acier inoxydable, acier recouvert de caoutchouc, cm 160 x 203,2 x 96,5

Jeff Koons

Hanging Heart (Red/Gold), 1994-2006

Acciaio inossidabile cromato con rivestimento colorato / High chromium stainless steel with color coating / Acier inoxydable chromé avec enduit coloré, cm 291 x 280 x 101,5

Paul McCarthy

Plaster Clay Figure, 2005

Gesso, argilla, legno / Plaster, clay, wood / Plâtre, argile, bois, cm 134,6 x 121,9 x 182,9

Paul McCarthy

The Wedge, 2004-2011

Argilla, schiuma poliuretana, scatole di cartone, vibratori di gomma, tavolo in legno / Clay, foam, cardboard boxes, rubber dildos, wood table / Argile, mousse polyuréthane, cartons, godemichés en caoutchouc, table en bois, cm 139,7 x 243,8 x 121,9

Paul McCarthy

She Man, 2004

Silicone, alluminio, legno, latex, schiuma poliuretana, metallo / Silicon, aluminum, wood, latex, urethane foam, metal / Silicone, aluminium, bois, latex, mousse polyuréthane, métal
cm 170 x 121,5 x 243

Paul McCarthy

Paula Jones, 2010

Silicone, alluminio, legno, latex, schiuma poliuretanica / Silicon, aluminum, wood, latex, urethane foam / Silicone, aluminium, bois, latex, mousse polyuréthane
cm 139,7 x 243,8 x 121,9

Paul McCarthy

Pirate Heads, 2009

Bronzo / Bronze / Bronze

Captain Dick Hat cm 119,4 x 144,8 x 123,2;

Dick Eye cm 56 x 48,3 x 38,1;

Jack cm 58,4 x 59,7 x 49,5;

Pot Head cm 85 x 104,1 x 121,9;

Shit Face cm 97,8 x 59,7 x 55,9

Julie Mehretu

Untitled, 2011

Inchiostro e acrilico su tela / Ink and acrylic on canvas / Encre et acrylique sur toile
cm 347,3 x 758,8 x 5

Julie Mehretu

Untitled, 2011

Inchiostro e acrilico su tela / Ink and acrylic on canvas / Encre et acrylique sur toile
cm 455,9 x 345,4 x 5

Bruce Nauman

Clown Torture (I'm Sorry and No, No, No), 1987

Installazione, 2 videocassette NTSC con nastro da ¾ di pollice / Installation, 2 videotapes on 3/4 inch-NTSC / Installation, 2 cassettes vidéo NTSC avec bande magnétique ¾ de pouce

Bruce Nauman

Perfect Door / Perfect Odor / Perfect Rodo, 1972

Luce al neon con tubo di vetro trasparente, fili elettrici, telai / Clear glass neon tubing, wires, suspension frames / Lampe néon avec tube en verre transparent, cables électriques, châssis, 3 elementi / units / éléments, cm 54,4 x 73,3 x 5,7 ciascuno / each / chacun

Bruce Nauman

Untitled, 1965

Fibra di vetro, resina di poliestere / Fiberglass, polyester resin / Fibre de verre, résine de polyester, cm 182,9 x 10,2 x 7,6

Bruce Nauman

3 Heads Fountain, 2005

Resina epossidica, vetroresina, filo metallico, tubi di plastica, pompa idraulica, vasca di legno, telo in gomma impermeabilizzante / Epoxy resin, fiberglass, wire, plastic tubes, water pump, wood basin, rubber pond lined / Résine époxy, fibre de verre, fil métallique, tubes en plastique, pompe hydraulique, bassin en bois, bâche en caoutchouc imperméabilisant / Scultura / Sculpture / Sculpture
cm 25,4 x 53,3 x 53,3
Vasca / Basin / Bassin cm 2,3 x 365,8 x 365,8

Sigmar Polke

Axial Age, 2005-2007

Pigmenti viola, tecnica mista su stoffa / Violet pigments, mixed media on fabric / Pigments violets, technique mixte sur tissu (7 dipinti / 7 tableaux)
ciascuno / each / chacun cm 300 x 480;

Charles Ray

Boy with Frog, 2009

Acciaio inossidabile e poliuretano acrilico / Cast stainless steel and acrylic polyurethane / Acier inoxydable et polyuréthane acrylique, cm 247 x 91 x 96,5

Thomas Schütte

Vater Staat, 2010

Bronzo patinato / Patinated bronze / Bronze patiné, cm 373 x 160 x 155

Thomas Schütte

Good and Bad, 2009

Ceramica verniciata color oro e color platino su base metallica / Ceramic painted gold and platinum on metal base / Céramique vernie couleur or et céramique vernie couleur platine, sur base en métal, dimensioni varie / dimensions variable / dimensions variables

Thomas Schütte

Head – Wicht, 2006

Ceramica invetriata e acciaio / Glazed ceramic and steel / Céramique vitrifiée et acier
cm 38 x 27 x 28

Thomas Schütte

Efficiency Men, 2005

Acciaio e silicone / Steel and silicon /

Acier et silicone

3 personaggi / figure / personnages

cm 230 x 55 x 120 (rosa / pink / rose);

cm 230 x 55 x 110 (verde / green / vert);

cm 230 x 55 x 119 (giallo / yellow / jaune)

Thomas Schütte

Weeping Woman, 2010

Bronzo patinato / Patinated bronze / Bronze

patiné, cm 272 x 84 x 100

Sturtevant

Duchamp 1200 Coal Bags, 1973-1992

Installazione / Installation / Installation

luta, 1200 sacchi di carbone, 12 stufe a

carbone, eau&gaz, 2 portabottiglie, ruota

di bicicletta Fresh Widow, Trebuchet, In

Advance of a Broken Arm, Nue descendant

un escalier, L.H.O.O.Q./ Jute, 1200 coal bags,

12 readymade coalstoves, eau&gaz,

2 bottle-racks, bicycle wheel, Fresh Widow,

Trebuchet, In Advance of a Broken Arm, Nue

descendant un escalier, L.H.O.O.Q. / Jute,

1200 sacs de charbon, 12 poêles à charbon,

eau&gaz, 2 porte-bouteilles, roue de vélo,

Fresh Widow, Trebuchet, In Advance of a

Broken Arm, Nue descendant un escalier,

L.H.O.O.Q.

dimensioni varie / dimensions variable /

dimensions variables, ogni sacco di carbone

/ each coal bag / chaque sac de charbon

cm 90 x 60 x 35

Sturtevant

Felix Gonzalez-Torres AMERICA AMERICA,

2004

Installazione / Installation / Installation

Lampadine, presa di corrente in gomma, filo /

Light bulbs, rubber light sockets and cords /

Ampoules, douilles et cordons d'alimentation

en caoutchouc

dimensioni varie / dimensions variable /

dimensions variables

Sturtevant

Finite Infinite, 2010

8 DVD su un originale / 8 dvds on one master

/ 8 DVD sur un master

Tatiana Trouvé

Sans Titre, issu de la série Intranquillity, 2010

Matita su carta incollata su tela, tela, rame,

sughero, vernice / Pencil on paper mounted

on canvas, canvas, copper, cork, varnish /

Crayon sur papier marouflé sur toile, toile,

cuir, liège, vernis, cm 153 x 240

Tatiana Trouvé

Sans Titre, issu de la série Intranquillity, 2009

Matita su carta incollata su tela, tela,

pirografia, bruciature / Pencil on paper

mounted on canvas, canvas, pyrography,

burnings / Crayon sur papier marouflé sur

toile, toile, pyrogravure, brûlures,

cm 153 x 240

Tatiana Trouvé

Notes pour une construction / Appunti

per una costruzione, 2011

Installazione / Installation / Installation,

dimensioni varie / dimensions variable /

dimensions variables

3 CATALOGO E PUBBLICAZIONI

Il catalogo

Il catalogo della mostra è edito da Electa
288 pagine
45 €
Unica versione in 3 lingue (Italiano/Francese/Inglese)

Il catalogo raccoglie l'iconografia completa delle opere in mostra e le interviste con tutti gli artisti viventi presentati in *Elogio del Dubbio*.

Interviste realizzate da:

Bernard Blistène
Elena Geuna
Alison Gingeras
Clemens Krümmel
Elisabeth Lebovici
Ulrich Loock
Peter Nagy
Francesca Pietropaolo
Michele Robecchi
Paul Schimmel
Joan Simon

Beaux-Arts Magazine

Un numero speciale della rivista Beaux-Arts di 96 pagine (12 €) sarà distribuito in parallelo al catalogo. Contiene un'intervista esclusiva al direttore di Palazzo Grassi e Punta della Dogana, Martin Bethenod, e alla curatrice della mostra, Caroline Bourgeois. Contiene inoltre una collezione di articoli inediti redatti dai migliori specialisti.

Una selezione di immagini, complementari a quelle del catalogo, offre un altro punto di vista sulla mostra.

4 INFORMAZIONI PRATICHE

Punta della Dogana
Dorsoduro, 2
30123 Venezia
Vaporetto: Salute (Linea 1)

Palazzo Grassi
Campo San Samuele, 3231
30124 Venezia
Vaporetto: San Samuele (Linea 2),
Sant'Angelo (Linea 1)

Tel: +39 041 523 16 80
Fax: +39 041 528 62 18
Infoline : 199 139 139

Maggiori informazioni sugli orari, le tariffe
e le attività di Palazzo Grassi e Punta della
Dogana sul sito:

www.palazzograssi.it

Per raggiungere Punta della Dogana /
François Pinault Foundation dalla terraferma
il modo più semplice è attraverso il
Terminal di Fusina, collegato direttamente
all'autostrada A4 e alla SS.309 Romea.
Seguire le indicazioni «Parking + Boat to
Venice», parcheggiare a Fusina, prendere
il vaporetto di linea Fusina-Zattere.
La fermata di arrivo si trova a 200 m dalla
sede espositiva.

Orari di apertura

Punta della Dogana
Elogio del dubbio
10 aprile 2011 – 31 dicembre 2012
Aperto tutti i giorni, dalle ore 10 alle ore 19,
tranne il martedì.
Chiusura delle biglietterie alle ore 18.

Palazzo Grassi
Il Mondo vi appartiene
2 giugno 2011 - 31 dicembre 2011
Aperto tutti i giorni, dalle ore 10 alle ore 19,
tranne il martedì.
Chiusura delle biglietterie alle ore 18.

Biglietterie

- Il biglietto per i due musei è valido sei giorni.
- Tariffa intera : 20€ per due musei / 15€
per un museo
 - Tariffa ridotta : 15€ per due musei / 10€
per un museo
 - Gratuito: bambini fino a 11 anni, possessori
della Membership Card di Palazzo Grassi
e Punta della Dogana, 3 accompagnatori
per ogni gruppo scolastico di 25 persone,
1 accompagnatore per ogni gruppo di
adulti di 15 persone, grandi invalidi, guide
autorizzate con patentino rilasciato dalla
Provincia di Venezia, giornalisti (con
tessera stampa valida per l'anno in corso),
disoccupati.

Le audioguide sono disponibili in italiano,
inglese e francese al costo di 6€.

Prenotazioni e prevendite

Call center Vivaticket
www.vivaticket.it
Per telefono dal lunedì al venerdì dalle ore 8
alle ore 20 e il sabato dalle ore 8 alle ore 13
(chiamata a pagamento).
Dall'Italia / 899 666 805
Dall'estero / +39 0445 230 313
Pagamento: contanti, bancomat, bonifico
o carta di credito

Visite guidate e prevendite

Palazzo Grassi e Punta della Dogana hanno
attivato una partnership con l'associazione
Codess Cultura per proporre ai visitatori
un servizio di visite guidate in francese,
italiano e inglese.
I visitatori sono invitati a contattare il call
center Vivaticket per prenotare una visita:
Dall'Italia: 199.139.139
Dall'estero: +39.0445.230313

Per maggiori informazioni,
i visitatori possono anche rivolgersi
all'associazione guide turistiche autorizzate
Venezia
Tel : +39 041 5209 038
guide@guidevenezia.it
www.guidevenezia.it

Atelier didattici st_art

st_art è un contenitore didattico dedicato
alle scuole e alle famiglie che desiderano
avventurarsi in un percorso di scoperta
dell'arte contemporanea attraverso una
serie di atelier e itinerari tematici sull'età dei
giovani visitatori.
scuole@palazzograssi.it

Dogana Shop

Situato al piano terra di Punta della Dogana,
il bookshop è affidato alla casa editrice
Electa, specializzata nella pubblicazione di
libri d'arte e di architettura. Questo spazio,
interamente disegnato da Tadao Ando,
propone, oltre alla vendita dei cataloghi delle
mostre di Palazzo Grassi e di Punta della
Dogana, un'ampia gamma di volumi d'arte e
di architettura, nonché prodotti esclusivi di
merchandising.
Aperto dalle ore 10 alle ore 19.
Tel: +39 0412412000

Dogana Café

Situato al piano terra di Punta della Dogana,
il Dogana Café è gestito da Irina Freguia,
proprietaria del ristorante veneziano Vecio
Fritolin.
Aperto dalle 10 alle 18.30.
Tel: +39 0415210350

CONTATTI

Palazzo Grassi
Delphine Trouillard
Tel : +39 0412401312
Fax : +39 041528 6218
delphine.trouillard@palazzograssi.it

UFFICI STAMPA

Italia e corrispondenti

Paola C. Manfredi Studio
Via Marco Polo, 4
I - 20124 Milano
Tel: +39 02 87238 000
Fax: +39 02 87238 014
press@paolamanfredi.com

Paola C. Manfredi
Cell: +39 335 545539
paola.manfredi@paolamanfredi.com

International

Claudine Colin Communication
Eva Astaburuaga Dalla Venezia/Constance
Gounod
28 rue de Sévigné
F - 75004 Paris
Tel : +33 (0) 1 42 72 60 01
Fax : +33 (0) 1 42 72 50 23
eva@claudinecolin.com
constance@claudinecolin.com
www.claudinecolin.com

5 ALLEGATI CENNI BIOGRAFICI

François Pinault

François Pinault è nato il 21 agosto 1936 a Champs-Geraux, in Bretagna (Côtes-du-Nord).

Nel 1963 fonda a Rennes la sua prima impresa nel campo del commercio di legname. In seguito amplia questa attività occupandosi di importazione, trasformazione e infine di distribuzione. Nel 1988 il gruppo Pinault viene quotato in Borsa.

Nel 1990 François Pinault decide di spostare le attività del gruppo dal settore del legname e di orientarle verso il settore retail. Il gruppo acquisisce una dopo l'altra le società CFAO (Compagnie Française de l'Afrique Occidentale), leader nell'Africa subsahariana, Conforama, leader nel campo dell'arredamento e delle attrezzature per la casa, LA REDOUTE, leader della vendita per corrispondenza. Con la nuova denominazione PPR, il gruppo arricchisce ulteriormente il proprio portafoglio di marchi con l'acquisto di FNAC, leader nella distribuzione di prodotti culturali.

Nel 1999, PPR diventa il terzo gruppo mondiale del settore dei beni di lusso, avendo acquisito il controllo del gruppo Gucci (Gucci, Yves Saint-Laurent, Bottega Veneta, Sergio Rossi, Boucheron, Stella McCartney, Alexander McQueen, Balenciaga).

Nel 2007, il gruppo coglie una nuova opportunità di crescita con l'acquisizione di una partecipazione di controllo in Puma, leader mondiale e marchio di riferimento nel mondo della Sportlifestyle. Così, PPR continua a sviluppare la propria attività su mercati in crescita, attraverso marchi noti e dominanti. In parallelo, François Pinault decide di dotarsi di una struttura per investire in attività con un forte potenziale di crescita, ma in settori differenti da quelli del retail e dei beni di lusso che fanno capo al gruppo PPR. Nel 1992 fonda ARTEMIS, società di capitali interamente controllata da François Pinault e dalla sua famiglia. ARTEMIS controlla i vigneti di Bordeaux di Château-Latour, la testata giornalistica Le Point e il quotidiano l'Agefi. Prende anche il controllo della Casa d'Aste Christie's e una partecipazione nel gruppo Bouygues in qualità di azionista di controllo (settori delle costruzioni, delle telecomunicazioni e dei media). Infine François Pinault è anche proprietario di una squadra di calcio della serie maggiore, lo Stade Rennais, nonché titolare del Théâtre Marigny, a Parigi.

Nel 2003, François Pinault lascia le redini del gruppo a suo figlio, François-Henri Pinault.

Grande appassionato d'arte, e uno dei più grandi collezionisti di arte contemporanea del mondo, François Pinault ha scelto di condividere la sua passione con il pubblico. Nel 2005 ha preso il controllo del prestigioso Palazzo Grassi a Venezia, dove ha presentato una parte della sua collezione attraverso tre esposizioni Where Are We Going, Post-Pop, Sequence 1. Nel 2006 e nel 2007 François Pinault è stato indicato dalla rivista Art Review come la personalità più influente del mondo dell'arte contemporanea. Nel 2007, è stato scelto dal Comune di Venezia per trasformare i vecchi magazzini della Dogana da Mar, Punta della Dogana, in un nuovo centro di arte contemporanea dove sarà esposta in modo permanente una selezione di opere della sua collezione. Ristrutturata da Tadao Ando, Punta della Dogana sarà aperta al pubblico nel giugno 2009. Sollecitato da numerosissime richieste provenienti da ogni parte del mondo, François Pinault presenta opere scelte dalla sua collezione anche al di fuori di Venezia, come testimoniano le esposizioni «Passage du Temps» al Tri Postal a Lille, in Francia, nel 2007, «Un certain Etat du Monde» presso il Garage Melnikov a Mosca (2009) e «Qui a peur des artistes?» a Dinard in Bretagna (2009).

Nel mese di ottobre 2008, è stato nominato presidente del Comité Français e consigliere internazionale del Praemium Imperiale per il quale selezionerà i candidati dell'edizione 2009.

Martin Bethenod

Martin Bethenod, 45 anni, dal 1 giugno 2010 è amministratore delegato e direttore di Palazzo Grassi e Punta della Dogana, François Pinault Foundation a Venezia.

In precedenza, ha svolto numerosi incarichi e funzioni nel campo della cultura e dell'arte contemporanea.

Inizia la propria carriera con un incarico per la realizzazione di progetti speciali presso la Direzione degli Affari culturali della Città di Parigi (1993-1996); è quindi capo di Gabinetto del Presidente del Centre Pompidou (1996-1998), prima di creare e dirigere la Direzione delle Edizioni del Centre Pompidou (1998 - 2001).

Dopo essere stato Caporedattore aggiunto e direttore sviluppo della rivista "Connaissance des Arts" prima (2001 - 2002), e caporedattore del mensile "Vogue France" successivamente (2002 - 2003), nel 2003 viene chiamato ad affiancare il Ministro della cultura e della comunicazione francese come Delegato alle Arti Visive (2003 - 2004).

Dal 2004 al 2010 è direttore generale della FIAC, Fiera internazionale d'arte contemporanea di Parigi, che sotto la sua guida si colloca tra i più importanti appuntamenti artistici nel panorama internazionale.

Nel 2010, la Città di Parigi gli ha affidato la direzione artistica della Nuit Blanche, che ha riscontrato un larghissimo successo di pubblico e di critica.

Caroline Bourgeois

Nata in Svizzera nel 1959, Caroline Bourgeois si laurea in psicoanalisi all'Università di Parigi nel 1984.

È direttrice della *Eric Franck Gallery* in Svizzera dal 1988 al 1993 e condirettrice della *Jennifer Flay Gallery* dal 1995 al 1997.

Dal 1998 al 2001, lavora a installazioni d'arte contemporanea per le stazioni metropolitane di Parigi con numerosi artisti, tra i quali Dominique Gonzales Foester.

Nel 1998 è responsabile della collezione video della François Pinault Foundation. Nel contesto di questo progetto ha costituito, a seguito di numerose ricerche e incontri con gli artisti, una collezione di respiro internazionale, che permette di dare un'idea della storia dell'immagine in movimento attraverso le installazioni.

Nel 2001 partecipa alla produzione dell'opera di Pierre Huyghe per il padiglione francese della Biennale. Collabora a numerosi progetti indipendenti tra cui: il programma video *Plus qu'une image* per la prima edizione della Notte Bianca a Parigi (2002); l'esposizione *Survivre à l'Apartheid* alla Maison Européenne de la Photographie in occasione del Mese della fotografia a Parigi dal tema *Emergences, Résistances, Résurgences* (2002); la produzione della collezione video *Point of view: an anthology of the Moving Image*, in associazione con il New Museum of Contemporary Art (2003) e *Valie Export – an Overview*, un'esposizione itinerante organizzata in collaborazione con il Centre National de la Photographie (CNP) a Parigi (2003-2004).

Dal 2004 al 2008 è direttore artistico del *Plateau*, centro d'arte contemporanea di Parigi.

Nel 2008 cura numerose esposizioni, tra le quali *l'Argent*, *Joan Jonas*, *Cao Fei*, *Melik Ohanian*, *Adel Abdessemed*, *Loris Gréaud* e tra il 2007 e il 2009 le esposizioni della François Pinault Foundation *Passage du temps* al *Tripostal* di Lille (2007), *Un certain état du monde?* al Garage Center for Contemporary Culture di Mosca (2009) e *Qui a peur des artistes?* a Dinard (2009).

Il cantiere : La realizzazione del progetto, il cantiere e le tecniche utilizzate

L'edificio di Punta della Dogana, con una superficie di circa 5.000 mq, ha una forma triangolare. La struttura interna, invece, è divisa in nove navate disposte trasversalmente, che presentano ciascuna una larghezza media di dieci metri e un'altezza sotto trave di sette metri. All'esterno, le terrazze del belvedere si trovano a 9 metri d'altezza mentre la torre sormontata dalla statua della Fortuna, alla punta di Dorsoduro, raggiunge i 28 metri.

La realizzazione del progetto di restauro concepito dall'architetto Tadao Ando ha compreso diverse tipologie di intervento:

1) La protezione contro l'acqua

La base di Punta della Dogana è situata a 1,50 m sopra il livello del mare, altezza che risulta piuttosto elevata a Venezia e costituisce dunque una protezione naturale contro le maree (come metro di paragone, si ricorda che piazza San Marco è situata ad un'altezza di 90 cm sopra il livello del mare). Allo scopo di perfezionare l'impermeabilizzazione totale dell'edificio, è stato realizzato uno scafo di protezione, detto anche vasca di contenimento delle acque, avente una superficie di 2.500 mq. Completata da paratie di tenuta su tutto il perimetro e da protezioni mobili per le porte, tale vasca di contenimento permette una protezione contro le maree fino a 2,10 m.

2) Consolidamento strutturale e restauro delle opere in muratura

Per quanto riguarda i muri, la scelta architettonica è stata quella di lasciare a vista la muratura apparente, opportunamente restaurata mediante l'eliminazione dei fattori di degrado e la sostituzione localizzata degli elementi maggiormente ammalorati con la tecnica dello scuci-cuci. Tale tecnica consiste nel sostituire uno ad uno i mattoni danneggiati con mattoni sani, giunti con malte della stessa tipologia dell'originale. Oltre 5000 mq di muri sono stati restaurati con mattoni di recupero selezionati tra quelli che offrivano le migliori garanzie a fini conservativi e caratteristiche morfologiche e cromatiche più affini agli originali.

Il paramento lapideo all'esterno del complesso è stato restaurato secondo tecniche tradizionali e consolidato strutturalmente, dove necessario, con l'inserimento di barre in acciaio inox, nuove tirantature metalliche e iniezioni di malta di calce, al fine di cucire le fratture e recuperare i dissesti degli elementi architettonici e strutturali, nonché eliminare i vuoti tra il paramento e il supporto.

3) Cunicoli tecnologici e impianti elettrici

La conservazione delle opere d'arte necessita di un controllo delle condizioni climatiche (temperatura ed umidità) e dunque l'installazione di impianti di climatizzazione altamente efficienti. Vengono ad aggiungersi le reti elettriche (correnti forti e deboli) per illuminare le opere esposte ed assicurare la sicurezza del centro d'arte. In conformità con le disposizioni date dalla Sovrintendenza, il rispetto del carattere storico del monumento vietava di eseguire dei tagli nei muri per far passare le varie canaline di distribuzione. Impianti meccanici ed elettrici sono dunque stati fatti passare in cunicoli tecnologici sotterranei, realizzati contemporaneamente alla vasca di protezione delle acque. La risalita di tali cunicoli verso i piani superiori dell'edificio è assicurata da elementi in cemento architettonico concepiti dall'architetto Tadao Ando.

4) Elementi in calcestruzzo architettonico

Gli elementi realizzati in calcestruzzo architettonico comprendono le anime tecniche ed il «cubo» situato al centro del museo. La messa in opera di tale materiale, il «marmo dell'architettura contemporanea» secondo l'espressione dell'architetto Tadao Ando, è stata particolarmente curata al fine di ottenere una superficie con una materia e un colore di estrema omogeneità.

5) I pavimenti

Per creare un ricco effetto di materia con il calcestruzzo architettonico ed offrire una testimonianza del passato, Tadao Ando ha scelto di utilizzare la pavimentazione tradizionale veneziana («masegni») al centro del cubo. Altrove, i pavimenti sono realizzati in cemento (piano terra) ed in linoleum (primo piano). Il riscaldamento a pavimento è costituito da oltre 28 chilometri di serpentine per fare circolare l'acqua calda.

6) Gli infissi esterni

Insieme agli elementi in calcestruzzo architettonico, gli infissi costituiscono l'altro segno di modernità architettonica introdotto dall'architetto Tadao Ando. Egli ha concepito degli infissi metallici per le 20 porte monumentali con riferimento al know-how tradizionale in materia di lavorazione dei metalli e in memoria di uno dei suoi predecessori, Carlo Scarpa. Nuovi infissi che hanno sostituito quelli presenti, comunque non originali, ed in avanzato stato di degrado.

7) La copertura

La copertura originale dell'edificio è stata interamente restaurata. Le 130 capriate che costituiscono lo scheletro originario della struttura sono state quasi interamente recuperate. Il trattamento di recupero e consolidamento della superficie lignea ammonta a quasi 9.000 mq di legno (compresa le strutture dei solai).

La realizzazione dei lucernari consentirà di utilizzare l'illuminazione naturale nelle sale del museo. Per la copertura, sono state posate 90.000 tegole di cui circa il 50 % erano originali, a cui si aggiunge il recupero di 50.000 tavelle (mattoni in cotto sottile) su 80.000.

8) Il gruppo scultoreo

È stato restaurato il gruppo scultoreo composto da due atlanti che sostengono un globo sormontato da un'allegoria della Fortuna. La struttura metallica interna è stata totalmente rifatta secondo le tecniche di lavorazione del ferro battuto tradizionale. La «pelle» in rame dei personaggi è stata consolidata e la doratura del globo restaurata.

9) Il cantiere: alcune cifre

Il cantiere ha mobilitato una media di 120 operai per un totale di 300.000 ore lavorate. Una mensa appositamente costruita su palafitte è stata messa a disposizione di tutte le maestranze. Controlli sanitari, check-up gratuiti e colloqui informativi individuali hanno caratterizzato l'atmosfera di un cantiere votato alla qualità e alla sicurezza e che si è concluso con l'eccezionale risultato di un solo lieve incidente sul lavoro dovuto a uno scivolamento.
Costo dei lavori: 20 milioni di euro.

Cronologia

19 luglio 2006

La Città di Venezia pubblica un bando di concorso per la creazione di un centro d'arte contemporanea a Punta della Dogana. Palazzo Grassi, sotto la direzione di Jean-Jacques Aillagon, presenta la propria candidatura, in competizione con la Fondazione Solomon R. Guggenheim.

27 aprile 2007

Palazzo Grassi si aggiudica il concorso per la creazione di un centro d'arte contemporanea a Punta della Dogana che, interamente rinnovata dall'architetto Tadao Ando, ospiterà una selezione di opere della collezione François Pinault Foundation.

8 giugno 2007

François Pinault firma la convenzione della partnership tra il Comune di Venezia e Palazzo Grassi per una durata di 33 anni. Presentazione pubblica del progetto architettonico di Tadao Ando per il nuovo centro d'arte contemporanea di Punta della Dogana.

Estate 2007

Studi architettonici.

20 settembre 2007

Conferenza stampa e presentazione del progetto e del modello di Punta della Dogana, presenti François Pinault, Tadao Ando e Massimo Cacciari.

Autunno 2007

Lavori di allestimento, pratiche amministrative e stipulazione dei contratti con le imprese.

Inverno 2007

Smantellamenti non strutturali e ottenimento delle autorizzazioni amministrative:

- 10 dicembre 2007: Consegna della patente di consolidamento statico-strutturale, dei rafforzamenti delle fondazione e del bacino d'acqua.
- 13 dicembre 2007: Apertura del cantiere .
- 21 gennaio 2008: Rilascio del permesso di manutenzione straordinaria, ivi comprese le modifiche all'interno e all'esterno dell'edificio, i restauri dei muri e il restauro parziale del complesso.

11 luglio 2008

Rilascio del permesso di costruire.

Dal 21 gennaio 2008 al 16 marzo 2009

Lavori di restauro, durati circa 14 mesi.

16 – 25 marzo 2009

Consegna dell'edificio restaurato, eccetto i locali annessi.

29 aprile 2009

Consegna dei locali annessi: biglietterie, guardaroba e caffetteria.

6 giugno 2009

Apertura al pubblico della mostra *Mapping the Studio: Artists from the François Pinault Collection* a Punta della Dogana e Palazzo Grassi.

10 Aprile 2011

Apertura al pubblico della mostra *Elogio del dubbio*, a cura di Caroline Bourgeois.

L'edificio

La storia

Di impronta neoclassica, si sviluppa attorno ad un ampio cortile a colonnato, ordinato lungo due assi: il primo, più lungo, conduce dall'ingresso sul canale allo scalone d'onore, decorato con affreschi di Michelangelo Morlaiter e Francesco Zanchi, il secondo è contrassegnato dagli accessi su Campo San Samuele e sulla adiacente calle Remo Grassi.

Venduto dai Grassi nel 1840, conobbe numerosi proprietari - un artista lirico, un pittore, industriali quali Giovanni Stucky e Vittorio Cini - che di volta in volta lo hanno ristrutturato e decorato in base alle loro esigenze e secondo il gusto loro o delle rispettive epoche. Dopo il 1949 ha ospitato un Centro internazionale delle Arti e del Costume. In quegli anni il cortile è stato coperto con una struttura in vetro e trasformato in atrio.

Fiat lo rileva nel 1983. Giovanni Agnelli affida l'adeguamento di Palazzo Grassi alla sua nuova funzione all'architetto milanese Gae Aulenti - che in quel momento aveva ottenuto l'incarico per la sistemazione del musée d'Orsay a Parigi - in collaborazione con l'architetto veneziano Antonio Foscari. Palazzo Grassi ha presentato fino al 2005 grandi mostre, il cui successo è stato nel corso degli anni un segno distintivo delle stagioni veneziane.

Gli interventi di Tadao Ando

François Pinault affida a Tadao Ando una nuova ristrutturazione di Palazzo Grassi.

La volontà di creare la neutralità necessaria all'apprezzamento di una mostra d'arte, il desiderio di rispettare l'architettura del palazzo e la sua storia, l'impegno a voler seguire il principio di reversibilità in un monumento storico hanno guidato Tadao Ando nello sviluppo di uno stile sobrio, minimale, autonomo, che gioca con l'antico senza snaturarlo. Nel progetto è inserito un dialogo sottile con il palazzo e tutto questo per creare le migliori condizioni d'esposizione.

Nei locali specificamente destinati ad accogliere le mostre sono state installate cimase bianche, leggermente scostate dalle pareti, che le mascherano senza toccarle. Autoportanti, lasciano sgombri i passaggi, rivelandone la cornice in marmo. A volte il loro taglio, ortogonale, sottolinea le irregolarità geometriche del vecchio palazzo.

L'illuminazione è stata messa a punto con lo studio Ferrara-Palladino ed è anch'essa autonoma. Travi metalliche cave, a pieno contrasto con il solaio, proteggono gli impianti di sicurezza e di illuminazione. La gamma degli interventi e dei colori usati è contenuta, e tanto magnifica l'architettura del palazzo e dei suoi elementi decorativi quanto dona l'atmosfera serena necessaria alla contemplazione delle opere esposte.

Tadao Ando ha saputo ritrovare la sensualità fluttuante della materia veneziana usando dell'intonaco e del marmorino lavorato da artigiano d'eccellenza.

Mostre presentate a Palazzo Grassi dal 29 aprile 2006 al 6 giugno 2009

12 maggio 2005

François Pinault acquisisce Palazzo Grassi e ne affida il restauro a Tadao Ando.

29 aprile 2006 – 1 ottobre 2006

Apertura di Palazzo Grassi, *Where are We Going?*, prima mostra di una selezione di opere di François Pinault Foundation, a cura di Alison Gingeras.

11 novembre 2006 – 11 marzo 2007

Mostre *Picasso, la joie de vivre. 1945-1948*, a cura di Jean-Louis Andral e *Collezione François Pinault Foundation: una selezione Post Pop*, a cura di Alison Gingeras.

5 maggio 2007 – 11 novembre 2007

Sequence 1 – Pittura e scultura nella collezione François Pinault Foundation, a cura di Alison Gingeras.

26 gennaio 2008 – 20 luglio 2008

Roma e i Barbari. La nascita di un nuovo mondo – Mostra storica dedicata a due grandi civiltà, a cura di Jean-Jacques Aillagon.

27 settembre 2008 – 22 marzo 2009

Italics. Arte italiana fra tradizione e rivoluzione, 1968-2008 - Mostra tematica sull'arte italiana, a cura di Francesco Bonami.

6 giugno 2009 – 10 aprile 2011

Mapping the Studio: Artists from the François Pinault Collection a Punta della Dogana e Palazzo Grassi, a cura di Alison Gingeras e Francesco Bonami.

2 giugno 2011

Apertura al pubblico della mostra *Il Mondo vi appartiene* a Palazzo Grassi, a cura di Caroline Bourgeois.

**ELOGIO DEL DUBBIO /
ELOGE DU DOUTE /
IN PRAISE OF DOUBT**

Venezia, Punta della Dogana
10/04/2011 – 31/12/2012

Mostra a cura di
Caroline Bourgeois

Progetto grafico
Tassinari/Vetta
(identità - Leonardo Sonnoli
con Irene Bacchi, Anna Dalla Via
catalogo – Paolo Tassinari
con Lucia Pasqualin)

Installation views
ORCH orsenigo_chemollo

Visite guidate
Codess Cultura, Venice

Didattica
Federica Pascotto / Saganaki

Audioguide
Antenna Audio, Rome

Dogana Shop
Electa

Dogana Café
Vecio Fritolin

Partner istituzionale
ARTIS

Con il sostegno di



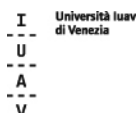
e la partecipazione di

VENINI

Si ringraziano



Università
Ca' Foscari
Venezia



PALAZZO GRASSI

Consiglio di amministrazione

François Pinault
Presidente

Martin Bethenod
Amministratore delegato

Patricia Barbizet
Amministratore delegato

Loïc Brivezac
Amministratore

Isabelle Nahum-Saltiel
Amministratore

Guido Rossi
Amministratore

Comitato d'onore

François Pinault, Président

Tadao Ando

Ruy Brandolini d'Adda

Frieder Burda

Teresa Cremisi

Jean-Michel Darrois

John Elkann

Timothy Fok-Tsun-Ting

Dakis Joannou

Lee Kun-Hee

Alain Minc

Alain-Dominique Perrin

Miuccia Prada

Giandomenico Romanelli

Jérôme-François Zieseniss

Comitato scientifico

Marino Folin, Presidente

Carlos Basualdo

Giuseppe Barbieri

Achille Bonito Oliva

Giandomenico Romanelli

Angela Vettese

STAFF

François Pinault
Presidente

Martin Bethenod
Amministratore delegato
e direttore
assistito da
Suzel Berneron

Raimondo Ferraro
Direttore
assistito da
Elisabetta Bonomi

Ufficio Mostre
Marco Ferraris
Francesca Colasante
Claudia De Zordo
Emanuela Mazzonis

Communication et RP
Delphine Trouillard
Paola Trevisan
Andrea Falco

avec **Paola Manfredi**, Milan
et **Claudine Colin**
Communication, Paris

Editoria
Marina Rotondo

Amministrazione
Carlo Gaino
Silvia Inio

Sviluppo
Virginia Dal Cortivo
Sonia Petrazzi
Noëlle Solnon

Sicurezza
Gianni Padoan
Lisa Bortolussi

Antonio Boscolo
Luca Busetto
Andrea Greco
Vittorio Righetti
Dario Tocchi

Servizi generali
e manutenzione
Angelo Clerici
Giulio Lazzaro
Massimo Veggis